www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 42
Domenica, 29 novembre 2020
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

Supplemento di Avvenire

Sabato la Messa per le vittime della strada

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Scuola, il rientro slitta? I soliti nodi irrisolti

«Serve prudenza». Il richiamo dell'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato, rispetto a un rientro sereno nelle aule dà l'idea di quanto le istituzioni locali – e non solo nel Lazio – invitino alla prudenza rispetto a una questione che in queste settimane è al centro dell'attenzione. Giustamente, peraltro, vista la centralità di assicurare un pieno diritto all'istruzione per bambini e ragazzi e la necessità di evitare i danni derivanti da un prolungato isolamento, come sottolineato dalla Società Italiana di Pediatria. Va ricordato che i bambini sono meno colpiti dal Covid: otto i decessi registrati nella fascia 0-19 anni dall'inizio dell'epidemia rispetto agli oltre 52.000 tra gli adulti e un numero di contagiati pari al 12,2% del totale. C'è però da dire che, guardando al dato del Lazio, più di 4mila tra alunni e personale sono stati coinvolti nell'emergenza, più di 140 scuole hanno registrato focolai e sono state oltre 1.600 le scuole con casi positivi. Con effetti a cascata sull'organizzazione della didattica, resa ancor più difficile dalla carenza di personale (docenti e Ata). E qui arriviamo a uno dei nodi irrisolti, cui si aggiungono il mancato potenziamento del trasporto pubblico locale e la questione di un rapporto più stretto con le Asl per accelerare i tempi dei test. Nodi irrisolti che ancora pesano. (A. Z.)

per i sacerdoti

Pulsossimetri, l'iniziativa del Gemelli

Pulsossimetri gratuiti per i sacerdoti con più di sessant'anni di età o con patologie particolari. Questa l'iniziativa della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli che, grazie al contributo dei suoi generosi donatori, vuole essere vicina ai presbiteri romani in questo momento di emergenza sanitaria. «La Fondazione distribuirà gratuitamente un moderno pulsossimetro, che sarà fornito unitamente alle indicazioni d'uso per una consultazione pronta e specialistica sulle potenziali necessità di cura o di ricovero», spiega il prelato segretario generale del Vicariato monsignor Pierangelo Pedretti. Sarà il Centro per la pastorale sanitaria della diocesi a coordinare le varie richieste: potranno scrivere all'indirizzo di posta elettronica *segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it* tutti i sacerdoti della diocesi al di sopra dei sessant'anni e gli altri che soffrono di più patologie (comorbilità). «All'atto del ritiro presso l'ufficio della Pastorale sanitaria – informa ancora monsignor Pedretti – verrà fornito un indirizzo e-mail dedicato a cui fare riferimento per contattare un medico che si prenderà cura di voi nel caso che i parametri rilevati non siano nella norma». In particolare, si sono prodigati per la riuscita di questo progetto Marco Elefanti, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS; Antonio Gasbarrini, Direttore Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche e Direttore Unità Operativa Complessa Medicina Interna e Gastroenterologia; Luca Richeldi, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Pneumologia, Presidente della Società Italiana di Pneumologia. «Siamo profondamente grati per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei nostri confronti da parte della Fondazione Policlinico Gemelli – sottolinea in conclusione il prelato segretario generale –; accogliamo questo dono a tutela della nostra salute e di quella dei nostri fratelli e sorelle, per continuare a svolgere un sereno e proficuo servizio pastorale». Il pulsossimetro, o saturimetro, è un apparecchio utile a valutare l'andamento della malattia Covid-19 e di facile utilizzo. Serve infatti a misurare l'ossigenazione del sangue ed è utile per sapere se i polmoni riescono ad assumerne in quantità sufficiente dall'aria che respiriamo. Per utilizzare il pulsossimetro bisogna inserire il dito nel sensore fotoelettrico e premere il tasto: lo schermo mostrerà direttamente i valori relativi alla frequenza cardiaca e alla saturazione di ossigeno.

Giulia Rocchi

Da oggi in vigore. Intervista a padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Le novità del Messale

DI ANDREA ACALI

Con la prima domenica di Avvento nelle diocesi del Lazio entra in uso il nuovo Messale Romano. Ne parliamo con padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma, consultore dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice e docente di liturgia.

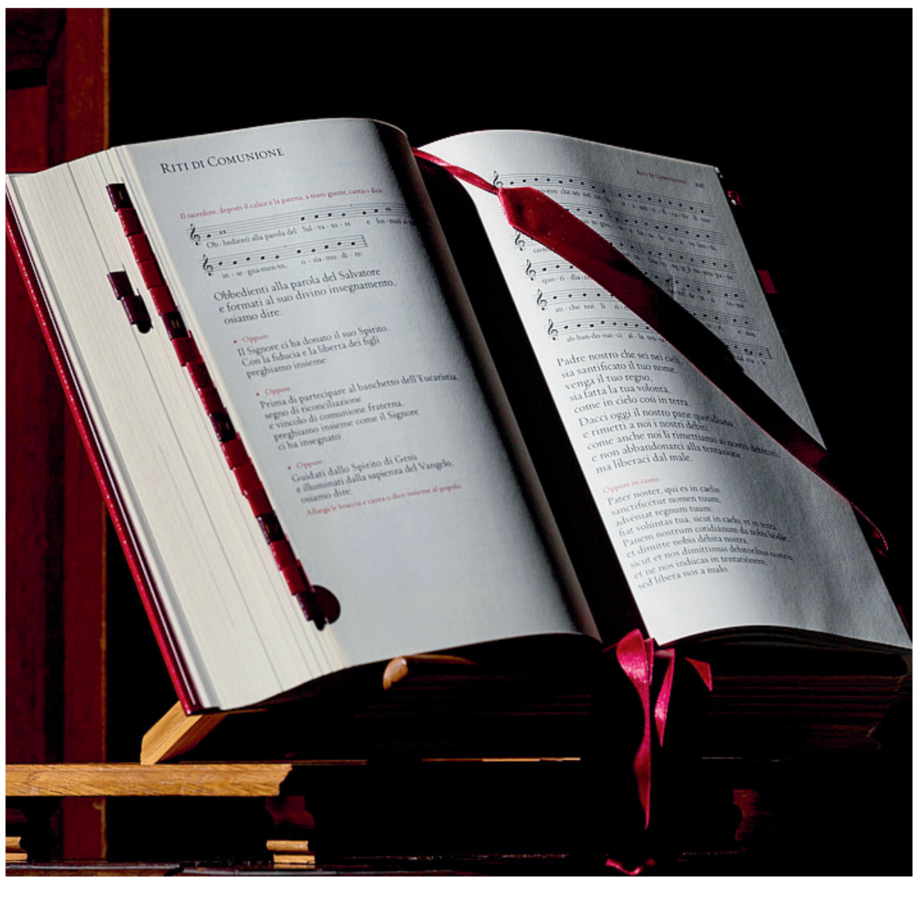
Perché la Chiesa italiana ha sentito il bisogno di modificare i testi liturgici?

La Conferenza episcopale italiana, con il nuovo Messale, desidera che la comunità cristiana, quando celebra, possa partecipare anche attraverso un linguaggio che viva la fede; la nuova formulazione è appunto legata al linguaggio, che cambia con l'evolversi della cultura e della sensibilità. La Cei ha dunque pensato che fosse opportuna una nuova traduzione che esprimesse la fede attraverso un linguaggio più vicino alle nuove sensibilità. Per esempio, in latino la parola "fratres" comprende sia il maschile che il femminile. Il nuovo Messale, nell'atto penitenziale e ogni volta che si usa la parola "fratelli", introduce anche "sorelle"; questa modifica recepisce una sensibilità che si è sviluppata nel tempo, sono molti i parroci che di fatto avevano già adottato questa formula. C'è poi una seconda motivazione molto importante: la Conferenza episcopale desidera che si prosegua sul cammino di attuazione della riforma della liturgia iniziato con il Concilio Vaticano II. Il nuovo Messale, quindi, è una forma per ridare slancio alla dimensione pastorale della liturgia.

Quali sono le principali novità?

La prima è appunto quella del "Confesso". Poi c'è il Kyrie: si consiglia al sacerdote di utilizzare la formulazione greca che esprime al meglio l'idea che il Signore agisca secondo viscere di misericordia. Con questa espressione chiediamo al Signore che agisca in modo, per così dire, spontaneo, che usi l'amore che prova nei nostri confronti. Quindi il Gloria, con la frase "pace in terra agli uomini amati dal Signore". L'"eudokia" è la benevolenza di Dio verso gli uomini: il testo dice letteralmente "gli uomini che Dio ama". La frase è stata trasformata dalla forma attiva a quella passiva perché ne trae vantaggio la cantabilità del testo.

A proposito del Gloria, la nuova versione si discosta molto dal testo latino, come mai?



La nuova edizione del Messale Romano si usa da oggi in tutte le chiese del Lazio (foto Cristian Gennari)

Potremmo parlare di una "svista" di san Girolamo, che dal greco aveva tradotto in "hominibus bonae voluntatis", diventato in italiano "agli uomini di buona volontà". Siamo debitori di un'opera meravigliosa nei confronti di Girolamo ma in questo caso si trattava di un modo forzato di tradurre il termine "eudokia".

Le novità più note riguardano il Padre Nostro.

Il testo era un po' complesso. La formula "indurre in tentazione" in italiano dà l'idea di spingere verso la tentazione. In realtà indurre significa condurre attraverso, cioè in qualche modo"'accompagnare": è la richiesta di fare in modo che non entriamo nella tentazione. Adesso è chiarissimo: "non abbandonarci alla tentazione", cioè fai in modo che quando ci troviamo al bivio non dobbiamo scegliere, perché se dobbiamo scegliere noi, scegliamo la via larga, non abbandonarci nel momento della scelta perché da soli rischiamo di scegliere la via del peccato. Infine ci sono altre piccole modifiche, per esempio un doppio "ecco" prima della Comunione: si insiste molto sull'identificazione del Pane Eucaristico con l'Agnello della salvezza e poi si modifica la seconda parte della formula, da "Beati gli invitati alla cena del Signore" a "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello". Prima si sottolineava il legame tra l'Ultima Cena e la Messa, ora si mette in rilievo la dimensione escatologica: partecipare all'Eucarestia è un'anticipazione del banchetto del Cielo.

«Linguaggio più vicino alle mutate sensibilità Per i parroci può essere l'occasione per riprendere una grande catechesi liturgica»

Ritiene che queste novità provocheranno confusione?

Penso che nelle persone sensibili ci sarà una grande accoglienza perché chi fa della preghiera liturgica un'esperienza personale ne trarrà benefici in quanto sarà portato a riflettere. Altri faticheranno a comprendere questi cambiamenti perché manca un percorso di iniziazione. La liturgia non è di immediata comprensione. Se non siamo disposti a percorrere questo cammino, per i motivi più svariati, diventa tutto più difficile. Se non capisco la sostanza delle parole, non riesco a coglierne il messaggio. Per questo penso che potrebbe essere l'occasione per i parroci di riprendere una grande catechesi liturgica per spiegare quello che si celebra.

L'INIZIATIVA

Il sussidio per le parrocchie e il nuovo corso di formazione

Confiteor, Agnus Dei, Padre Nostro, Gloria. Sono diversi, nella nuova edizione del Messale Romano, i brani modificati che vanno recitati dall'assemblea dei fedeli. Per questo la diocesi di Roma, in particolare l'Ufficio liturgico diocesano, ha preparato un sussidio per le parrocchie in cui sono illustrati i cambiamenti; l'opuscolo si può scaricare dal sito diocesano *www.diocesidiroma.it*. E torna anche una nuova edizione del corso di approfondimento sul nuovo volume, organizzato dall'Ufficio liturgico con il Pontificio Istituto Liturgico Ateneo di Sant'Anselmo, dal 12 gennaio al 9 marzo esclusivamente in modalità on line (per informazioni e iscrizioni: *www.anselmianum.com*).

In particolare, nel Confiteor, anziché parlare genericamente di "fratelli", viene introdotta la formula più inclusiva "fratelli e sorelle". Nel Gloria, invece, non si fa più riferimento agli "uomini di buona volontà", ma agli "uomini amati dal Signore". Nell'Agnus Dei, il testo rinnovato prevede un diverso esordio; da oggi in poi ascolteremo il celebrante dire: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello". Diverse le novità introdotte anche nel testo del Padre Nostro. "Non ci indurre in tentazione" diventa "non ci abbandonare alla tentazione", mentre nella frase "come noi li rimettiamo ai nostri debitori" è aggiunto "anche" dopo il "come": qui, "come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Avvento, riscoprire la preghiera in famiglia

Un sussidio per vivere in famiglia il tempo di Avvento, riscoprendo la preghiera tra le mura domestiche. Frutto del lavoro coordinato di alcuni uffici pastorali del Vicariato – liturgico, catechistico, famiglia, Caritas – è scaricabile dal sito della diocesi. «Abbiamo vissuto una Quaresima e una Pasqua del tutto particolare – scrive il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera che accompagna il sussidio –, che ha segnato profondamente noi, i fedeli delle nostre parrocchie e tutte le persone che abitano nei nostri quartieri; e ora ci aspetta un tempo di Avvento e un Natale ancora difficili da immaginare. Viviamo un "camminare a vista" che potrebbe metterci nel cuore un senso di incertezza». Allo stesso tempo, riflette il vicario, «stiamo cercando di trasformare questo momento in un'occasione di crescita. Ci concentriamo sull'essenziale, che è la fede nell'incarnazione del Figlio di Dio, puntando a valorizzare la celebrazione del Mistero nelle case, magari attraverso la contemplazione del presepe». Ecco, allora, l'invito «a tutte le famiglie – esorta De Donatis – a scoprire la bellezza di ritrovarsi insieme per pregare e per parlare ai figli del

Un sussidio scaricabile dal sito diocesano Momenti legati al Vangelo della domenica Una parte è dedicata ai nuclei con figli

Natale». Di qui l'idea del sussidio per la preghiera in casa, chiamato, non a caso, "Natale tempo di speranza". I momenti di preghiera proposti sono legati al Vangelo della domenica e permettono, attraverso alcune parole chiave, di riscoprire gli aspetti più autentici dell'Avvento e del Natale. Vegliare, preparare la via, gioire, fidarsi, trovare, ringraziare, meravigliarsi, ripartire: sono alcuni dei termini che siamo tutti chiamati ad approfondire, non solo con tracce di preghiera ma con gesti concreti di solidarietà. Una telefonata a un vicino anziano, la spesa a una famiglia in difficoltà. La seconda parte del sussidio, quella catechetica ("momento della luce"), è destinata alle famiglie con bambini, soprattutto quelli che frequentano la catechesi di iniziazione cristiana; la prima parte, dedicata alla preghiera, è adatta a tutti. In ultima pagina il sussidio contiene una "Preghiera di Affidamento a Maria Immacolata in questo tempo di coronavirus", che le famiglie possono recitare insieme l'8 dicembre. «Penso continuamente a voi in questo momento particolare», scrive De Donatis nel messaggio rivolto alle famiglie della diocesi. In questo clima di incertezza su «come passeremo il Natale», ancora le parole del cardinale, «vi proponiamo di affrontare questo momento facendo crescere la solidarietà tra di noi e la preghiera». Quindi il rinnovato invito ad affidarsi a Maria, in occasione dell'8 dicembre, in unione con Papa Francesco.

Il cardinale vicario: famiglie, penso a voi in questo momento

Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha scritto una lettera a tutte le famiglie di Roma per accompagnare il sussidio di Avvento "Natale tempo di speranza"

Di seguito una parte del messaggio che il cardinale vicario ha inviato alle famiglie in occasione dell'Avvento.

Carissime famiglie, vi saluto con affetto. Penso continuamente a voi, in questo momento così particolare. Immagino la fatica di stare ai ritmi dettati da questo tempo segnato dal coronavirus: la scuola ad "intermittenza" dei figli, gli adolescenti in casa con poca voglia di partecipare a lezioni di didattica a distanza, la tristezza di non poter organizzare per loro neppure una piccola festa con gli amici, nemmeno in occasione della celebrazione dei sacramenti. Molti di voi lavorano in smartworking, mentre chi lavora in presenza lo fa con mille timori di contagio; qualcuno purtroppo sa già che rischia di perdere il lavoro, o lo ha già perso e ha ricevuto aiuti insufficienti per fare fronte alle necessità familiari. C'è la paura per la salute dei propri genitori anziani e per la situazione di solitudine che molti di loro sono costretti a vivere....

IN CITTÀ

Il Giardino Laudato si' nel cuore dell'Esquilino

Un Giardino intitolato alla Laudato si' all'interno del Giardino di Confucio, all'Esquilino. A inaugurarlo padre Joshtrom Isaac Kureethadam, coordinatore del settore Ecologia e Creato del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Nella Giornata nazionale dell'albero, domenica scorsa, sono stati messi a dimora due piccoli cipressi, simboli di immortalità e virtù spirituali, come menzionato nella targa ricordo, e saranno curati dall'Associazione Respiro Verde Legalberi, come già fanno per il resto delle piante del Giardino, fra cui il kaki scampato all'atomica su Nagasaki. I cipressi, seminati nell'Orto Botanico di Roma, sono stati donati dal Progetto The Living Chapel.

Studenti in prima linea per le famiglie in difficoltà

La rettrice suor Anna Devassy

L'impegno dell'Istituto Divina Provvidenza nell'Avvento insieme con la parrocchia di San Giuseppe da Copertino per i generi di prima necessità

DI SALVATORE TROPEA

L'emergenza sanitaria per il Covid-19 sempre più spesso si traduce in emergenza economica e sociale, soprattutto per le persone povere e le famiglie in difficoltà. Proprio per aiutare chi è stato colpito dalla crisi attuale, l'Istituto Paritario Divina Provvidenza – in collaborazione con la parrocchia di San Giuseppe da Copertino – scende in campo nel periodo di Avvento per la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e prodotti di prima necessità.
In realtà non è la prima volta che la scuola del quartiere Giuliano-Dalmata avvia iniziative di questo tipo. «La vicinanza a poveri e famiglie in difficoltà – spiega la rettrice suor Anna Devassy, delle Figlie della Divina Provvidenza – è sempre stata una peculiarità della nostra scuola, anche prima della pandemia».
Lo scorso anno, infatti, si è tenuta la raccolta e la distribuzione di generi alimentari, con il coinvolgimento di tutte le classi e, in modo attivo e diretto, con gli studenti della terza media, i più grandi nell'istituto che comprende gli alunni dall'infanzia alla scuola secondaria di primo grado. «Quest'anno – racconta la rettrice – l'emergenza ha reso impossibile il coinvolgimento diretto dei ragazzi, ma il progetto sarà comunque possibile grazie all'impegno di genitori e professori».
L'organizzazione, infatti, prevede la raccolta circa due o tre volte a settimana, con l'interessamento dei rappresentanti dei genitori «che si faranno trovare all'ingresso della scuola che consta di tre plessi diversi e, rispettando le distanze e le misure precauzionali, raccoglieranno alimenti e beni che le famiglie e gli alunni stessi portano a scuola, quindi latte, pasta, scatolame, cibi a lunga conservazione e prodotti per l'igiene».
Dopodiché, quanto raccolto verrà portato alla vicina parrocchia di San Giuseppe da Copertino e «grazie al lavoro di don Paolo Pizzuti e della comunità parrocchiale – spiega suor Devassy – il tutto verrà destinato alle famiglie meno abbienti del quartiere e all'Emporio della Solidarietà» promosso dalla Caritas diocesana.
Un'idea, quella della raccolta alimentare, maturata «per seguire la vocazione stessa del nostro Istituto che propone sempre agli studenti – afferma la rettrice – percorsi formativi e didattici incentrati sulla solidarietà e la carità. Questo quindi è un modo per rendere concreto ciò che insegniamo ai nostri ragazzi e per mettere in pratica i valori cristiani che trasmettiamo grazie al costante e quotidiano lavoro dei docenti». Dopo il primo lockdown e la ripresa delle attività didattiche a settembre «ci siamo chiesti – racconta suor Devassy – perché dover interrompere questi percorsi e quindi ci siamo organizzati per renderli possibili nonostante le restrizioni».
La partecipazione, racconta la religiosa, «è sempre stata molto numerosa anche perché molti dei genitori degli alunni del nostro Istituto sono impegnati attivamente tutto l'anno nella parrocchia». E anche se il quartiere non è periferico, ci sono situazioni di povertà e realtà familiari in difficoltà, acuite dalla pandemia. «Per questo – conclude suor Devassy – cerchiamo di essere sempre in prima linea per aiutare chi sta male».

Nella solennità di Cristo Re dell'universo, la celebrazione nella basilica di San Pietro con il passaggio dei simboli della Gmg dai ragazzi di Panama a quelli di Lisbona

Il Papa: giovani, scelte forti rendono grande la vita

Nella capitale del Portogallo l'incontro previsto nel 2023

DI ANDREA ACALI

Due immagini della Messa presieduta da papa Francesco domenica scorsa, nella basilica di San Pietro, al termine della quale si è svolta la cerimonia di consegna dei simboli delle Giornate mondiali della gioventù, la Croce e l'icona di Maria Salus Populi Romani, dalla delegazione dei ragazzi panamensi a quelli portoghesi. Il prossimo raduno internazionale si terrà infatti a Lisbona ad agosto del 2023 (foto Cristian Gennari)

Non più la Domenica delle Palme ma la solennità di Cristo Re dell'universo: dal prossimo anno sarà questa la data della celebrazione della Giornata mondiale della gioventù a livello diocesano. Lo ha annunciato Papa Francesco al termine della Messa celebrata domenica scorsa, all'altare della Cattedra della basilica vaticana, prima del passaggio della Croce e dell'icona di Maria Salus Populi Romani, simboli delle Gmg, dalla rappresentanza dei giovani panamensi a quella dei giovani portoghesi. Sarà infatti Lisbona a ospitare la prossima edizione del raduno internazionale: inizialmente previsto per il 2022, è stato rinviato ad agosto 2023 a causa della pandemia di Covid-19.
«Cari giovani, non rinunciamo ai grandi sogni. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia. Non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo. Egli ci ha reso capaci di sognare per abbracciare la bellezza della vita». Così il Papa si è rivolto nell'omelia al ridotto gruppo di giovani presenti a San Pietro e a tutti quelli che lo hanno ascoltato sparsi per il mondo. Commentando il Vangelo di Matteo sul giudizio e le opere di misericordia e la figura di san Martino, ha detto: «Ciascuno di noi può chiedersi: le metto in pratica? Faccio qualcosa per chi ha bisogno? O compio del bene solo per le persone care e per gli amici? Aiuto qualcuno che non può restituirmi? Sono amico di una persona povera? "Io sono lì", ti dice Gesù, "ti aspetto lì, dove non immagini e dove magari non vorresti nemmeno guardare, lì nei poveri"».
Francesco ha poi parlato del «tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male». È «la bellezza delle scelte dipende dall'amore. Gesù sa che se viviamo chiusi e indifferenti restiamo paralizzati ma se ci spendiamo per gli altri diventiamo liberi». Il Pontefice non ha nascosto le difficoltà: «È vero che ci sono degli ostacoli che rendono ardue le scelte: spesso il timore, l'insicurezza, i perché senza risposta. L'amore, però, chiede di andare oltre, di non restare appesi ai perché della vita aspettando che dal Cielo arrivi una risposta. La risposta è arrivata: lo sguardo del Padre che ci ama e ci ha inviato il Figlio. L'amore spinge a passare dai perché al per chi, dal perché vivo al per chi vivo, dal perché mi capita questo al per chi posso fare del bene. Per chi? Non solo per me: la vita è già piena di scelte che facciamo per noi stessi, per avere un titolo di studio, degli amici, una casa, per soddisfare i propri hobby e interessi. Ma rischiamo di passare anni a pensare a noi stessi senza cominciare ad amare». Ci sono poi altri pericoli: «C'è la febbre dei consumi, che narcotizza il cuore di cose superflue. C'è l'ossessione del divertimento, che sembra l'unica via per evadere dai problemi e invece è solo un rimandare il problema. C'è il fissarsi sui propri diritti da reclamare, dimenticando il dovere di aiutare. E poi c'è la grande illusione sull'amore, che sembra qualcosa da vivere a colpi di emozioni mentre amare è soprattutto dono, scelta e sacrificio. Scegliere, soprattutto oggi, è non farsi addomesticare dall'omologazione, è non lasciarsi anestetizzare dai meccanismi dei consumi che disattivano l'originalità, è saper rinunciare alle apparenze e all'apparire. Scegliere la vita è lottare contro la mentalità dell'usa-e-getta e del tutto-e-subito, per pilotare l'esistenza verso il traguardo del Cielo». Il Papa ha concluso con l'invito ai giovani a chiedersi «non che cosa ti va ma che cosa ti fa bene. Qui sta la scelta quotidiana» da cui «possono nascere scelte banali o scelte di vita», guardando Gesù «per camminare dietro a Lui, nella via dell'amore. E trovare la gioia. Per vivere e non vivacchiare».

LA CELEBRAZIONE

Il Giubileo dei Passionisti: l'apertura con Parolin

«Un Giubileo con la mascherina potrebbe apparire dimezzato, paralizzato ma non è così. Per quanto difficile e dolorosa, l'attuale congiuntura può diventare una dimostrazione di come le contrarietà non riescano a rallentare la grazia. Malgrado la pandemia, si è aperta infatti una porta attraverso la quale il Signore farà passare tanta grazia a beneficio di quanti con cuore umile e disponibile la vorranno accogliere». Parla della Porta Santa aperta nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, che domenica scorsa ha presieduto la Messa per l'inaugurazione del Giubileo della Congregazione della Passione di Gesù Cristo (i Passionisti), in occasione del 300° anniversario della loro fondazione da parte di San Paolo della Croce. "Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia, speranza" il tema che farà da sfondo all'Anno Santo e che «implica e presuppone il rinnovamento personale e comunitario», ha osservato il superiore generale padre Joachim Rego. Durante l'Anno Santo, che si chiuderà il 1° gennaio 2022, «l'attenzione principale deve essere nel mantenere vivo e promuovere il carisma e non l'istituzione – ha detto Parolin –. Non si tratta di autocelebrarsi ma di attingere nuova linfa dalla vite vera, Gesù, di cui la Congregazione riconosce di essere un tralcio». La Congregazione conta oggi 1.903 religiosi in 400 comunità attive in 63 Paesi dei cinque continenti. San Paolo della Croce il 3 maggio 1771 fondò anche le Claustrali Passioniste e al carisma del mistico si ispirano diversi istituti femminili e molti movimenti laicali, che insieme formano la Famiglia Passionista.

Roberta Pumpo

LA SCOMPARSA A 88 ANNI

Il cuore di padre Bisignano

Felice di servire la Chiesa, «aperto alle realtà ecclesiali, sociali e politiche, con uno sguardo positivo e propositivo». Così padre Fabio Ciardi, missionario oblato di Maria Immacolata, ricorda padre Sante Bisignano, che ha operato nella congregazione degli Oblati dal 1962 al 2018, morto lo scorso 19 novembre, a 88 anni. «È stato un uomo dal cuore grande e giovane – dice il religioso –, forse perché ha vissuto in mezzo ai giovani dato che ha sempre insegnato anche se, entrato a 19 anni dagli Oblati, proveniente dalle file dell'Azione Cattolica, padre Santino avrebbe voluto partire per le missioni del Lesotho, in Sud Africa, mentre gli fu affidato il compito della formazione». Proprio come docente padre Ciardi conobbe padre Bisignano: «È stato lui ad accogliermi nella scuola apostolica degli Oblati a Firenze», racconta. Bisignano è stato inoltre provinciale della Provincia italiana e professore all'Università Salesiana e al Teresianum e consultore dell'Ufficio formazione dell'Usmi nonché membro dell'Ufficio formazione della Cism, di cui diventò presidente nel 1990. Con gioia accolse poi l'invito, nel 2013, a collaborare nell'Ufficio di corrispondenza di Papa Francesco.

Michela Altoviti

Padre Sante Bisignano

Addio a padre Cosenza, morto per Covid

Il religioso teatino negli anni '70 seguiva i giovani a San Gaetano anche come allenatore della squadra di calcio

Particolarmente legato alla parrocchia di San Gaetano da Thiene, nel quartiere Fleming, dove mercoledì si sono svolti i funerali, padre Vincenzo Cosenza, teatino, è morto il 22 novembre all'ospedale Sant'Andrea, dove era stato ricoverato per Covid-19. Tra i pionieri della realtà parrocchiale intitolata al santo fondatore dell'ordine insieme a Gian Pietro Carafa, "episcupus theatinus", cioè vescovo di Chieti, padre Cosenza era nato 79 anni fa nel piccolo paese calabrese di Caloveto. «Era rimasto molto legato alla sua terra – ricorda padre Carmine Mazza, teatino e originario degli stessi luoghi –, pur essendosi poi inserito molto bene a Roma, tanto da divenire un grande tifoso romanista». Quando a San Gaetano, nel 1970, «ancora non c'era la chiesa – dice il religioso – e le funzioni si svolgevano in un negozio mentre i sacerdoti vivevano in un appartamento del quartiere, lui seguiva tra l'altro i giovani anche come allenatore della squadra di calcio, una sua passione». Inoltre padre Cosenza «è stato un po' il biografo di san Gaetano e dei santi e beati teatini, con la pubblicazione di diverse opere su di loro – continua padre Mazza –, e altre ne aveva in cantiere». Dal 1975, per 5 anni, il religioso «fu rettore del Seminario teatino di Morlupo, dal 1980 padre spirituale del Seminario Minore a Casoria, nella diocesi di Napoli – ricorda padre Mazza –, e ancora tra la fine degli anni '80 e il 1992 svolse il ministero di guida spirituale nel Centro ricreativo italiano di Tegelen, in Olanda, presso la Comunità teatina di Sant'Antonio a Venlo». Dal 1993 al 2001 ricoprì l'incarico di vicario provinciale, poi venne eletto preposito provinciale e quindi consultore generale. Negli ultimi anni era parroco a San Gaetano a Morlupo. **(M. Alt.)**

«La Chiesa vicina alle vittime della strada»

Nei primi 4 mesi del 2020 sulle strade di Roma si sono registrati 6.137 incidenti, il 35,9% con morti e feriti. Numeri aggiornati al 22 maggio dall'Ufficio Statistica di Roma Capitale che, seppur inferiori rispetto allo stesso periodo del 2019, fanno rabbrividire se si pensa che a marzo e ad aprile le strade erano pressoché deserte a causa del lockdown. In suffragio delle vittime della strada il vescovo delegato per la pastorale sanitaria Paolo Ricciardi presiederà una Messa, sabato 5 dicembre alle 17, al Santuario della Madonna del Divino Amore. Liturgia organizzata per il secondo anno consecutivo per celebrare la Giornata mondiale delle vittime della strada (che in realtà ricorre la terza domenica di novembre, quest'anno in concomitanza con la Giornata mondiale dei poveri). «Come Chiesa ci è richiesta maggiore attenzione e vicinanza alle famiglie che hanno fatto esperienza di lutti così tragici e improvvisi», afferma Ricciardi. Conforto che si inserisce nel cammino pastorale diocesano orientato all'ascolto del "grido" della città. «Cerchiamo di cogliere anche questo grido – prosegue il presule –. A Roma ogni due giorni e mezzo muore una persona a causa di incidenti e le statistiche dicono che la maggior parte delle vittime sono giovani. Una morte così improvvisa non si accetta, scatena uno scombussolamento nella fede e le famiglie vanno

Il vescovo Ricciardi presiederà sabato una Messa al Divino Amore Una mamma: «Ho perso mio figlio e dico ai giovani, non correte»

sostenute». La Messa del 5 dicembre riveste un'importanza particolare per Cinzia Desiati, mamma di Fabrizio Di Bitetto, morto a 21 anni il 5 ottobre 2019. Non si è arresa «al dolore devastante», ma ha cercato di vivere il suo lutto provando a sensibilizzare i giovani sui rischi che corrono al volante. Quasi guidata da «una forza soprannaturale», racconta, il giorno delle esequie del figlio si è rivolta ai ragazzi che gremivano la chiesa implorandoli di stare attenti «affinché nessun altro genitore debba più soffrire un dolore tanto lancinante». "Non correte in macchina, non bevete, non fate uso di droghe, amate la vita" è il monito che rivolge anche attraverso la pagina Facebook "Insieme per Fabrizio". Parole incise su una targa posta accanto a un piccolo albero di ulivo piantato in piazza Scotti, a Monteverde, il 15 settembre, giorno del compleanno di Fabrizio. Cattolica praticante, non nasconde che all'inizio lei e il marito erano «smarriti e arrabbiati» ma in loro "soccorso" sono arrivati due Papi, Giovanni Paolo II e Francesco. Il primo «ha aperto la strada all'incontro con il vescovo Ricciardi» che li invitò a una celebrazione il 22 ottobre, proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra il Papa polacco. In questi mesi il presule «è stato una testimonianza d'amore» per i coniugi, che non si sono sentiti «abbandonati in un momento difficilissimo». Papa Francesco, invece, dopo aver ricevuto una lettera di Cinzia, le ha telefonato il 26 luglio, giorno in cui la Chiesa celebra sant'Anna, protettrice delle madri. «È stata un'emozione grandissima – racconta –. Credo sia stato un regalo di Fabrizio che mi ha fatto giungere una sua carezza attraverso le parole del Papa».

Roberta Pumpo

Fabrizio Di Bitetto, morto il 5 ottobre 2019

L'auspicio espresso con una Carta dei valori dalle realtà promotrici dell'edizione romana del Festival della dottrina sociale della Chiesa
La chiusura su famiglia e complessità urbana

Il coraggio del cambiamento

Nel documento finale i principi della centralità della persona e dignità del lavoro

DI ROBERTA PUMPO

Con la sottoscrizione della Carta dei valori, che richiama la centralità della persona e la dignità del lavoro, si è conclusa, mercoledì scorso, l'edizione romana del decimo Festival della Dottrina sociale della Chiesa promosso dalla Fondazione Segni Nuovi, che invece si chiude oggi. Il documento, sottoscritto dai rappresentati delle realtà sociali, economiche, politiche, ecclesiali, mira, tra l'altro, a sfruttare l'opportunità delle detrazioni fiscali del 110% (il cosiddetto "superbonus") inserite nel Decreto Rilancio per ripensare a nuovi luoghi e modelli di vivibilità a Roma, con uno sguardo particolare rivolto alle periferie, puntando al benessere dei più bisognosi nell'ambito lavorativo, abitativo e della salute. Il Festival, per la prima volta svoltosi in 24 città trasmesso online per rispettare le disposizioni anti-contagio, ha visto la partecipazione di cattolici impegnati nel lavoro, nel sociale e in responsabilità pubbliche. La tavola rotonda conclusiva, moderata dal presidente Adiconsum Carlo De Masi, è stata incentrata sul "Benessere della famiglia e complessità urbana" e ha messo al centro il rapporto tra Roma e i suoi abitanti. L'assessore capitolino alla Persona Veronica Mammì, ricordando gli interventi del Campidoglio a favore delle categorie più fragili – come, per esempio, l'apertura dei Centri famiglia di primo e secondo livello, dei centri di accoglienza per donne vittime di violenza, l'avvio del progetto Anchise per supportare gli anziani – ha rimarcato che «nel sociale la chiave vincente è lavorare in rete». Sinergia collaudata nei mesi di lockdown quando «Roma si è dimostrata una comunità solidale dove si sono unite le forze per gestire l'emergenza e ripartire». Parafrasando il Salmo 1, don Francesco Pesce, incaricato diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, ha analizzato il rapporto tra la famiglia e la città, definendo «beati gli amministratori pubblici e privati che non entrano in consigli di amministrazione dove c'è la corruzione. Beata la città che trova il coraggio del cambiamento e di dissociarsi dagli ambienti illegali». Il vero tesoro, infatti, per il sacerdote è nelle mani di «una città che non ha potere malavitoso ma ha autorità morale, sociale e cristiana». Da Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma, l'invito a «promuovere la capacità di relazione della famiglia, il primo luogo che può portare semi buoni nella comunità». Contestualmente, per puntare al «protagonismo della famiglia», è necessario dare risposte ai bisogni primari e aiutarle ad esigere i diritti. In questo momento storico Roma necessita «di concretezza e di una rivoluzione della cultura della cura – ha concluso Borzì –. La città deve diventare un luogo di relazioni vive e di coesione sociale e non essere un agglomerato di palazzi». Di una nuova fase di rilancio ha parlato anche Andrea Cuccello, segretario confederale Cisl, secondo il quale «non si deve fare in modo che diventi tutto sussidio». Il sostegno è sì necessario per le categorie in ginocchio per la crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria ma «bisogna togliere dalla mentalità delle persone – ha affermato Cuccello – che il sostegno dia tranquillità, perché diventa poco generativo». Da Maurizio Aletti, direttore della Federazione delle banche di credito cooperativo di Lazio, Umbria e Sardegna, e da Giorgio Gulienetti, presidente Ucid Roma (Unione cristiana imprenditori dirigenti), la «piena disponibilità» a sviluppare le proposte contenute nella Carta dei valori per operare una riqualificazione del patrimonio edilizio a partire dalle case popolari e dalle zone più depresse. Cinzia Rossi, presidente di Siamo Impresa PMI - Fenapi Group, ha auspicato che la famiglia possa far sperimentare ai giovani «l'idea di imprenditività». Le conclusioni sono state affidate a Livio De Santoli, prorettore dell'università La Sapienza, secondo il quale «in una società che segue solo interessi individuali è giunta l'ora di recuperare l'etica».

L'APERTURA

Un melograno in ogni città

L'inaugurazione del Festival della Dottrina sociale della Chiesa 2020 è avvenuta in contemporanea in tutte le città italiane con la piantumazione di un melograno, l'albero simbolo della Dottrina sociale della Chiesa. A Roma si è svolta al Giardino del Cedro, a Trastevere, alla presenza del vicegerente della diocesi, Gianpiero Palmieri, del sindaco di Roma, Virginia Raggi, e del presidente del I Municipio, Sabrina Alfonsi, oltre che dei rappresentanti delle realtà coinvolte nella promozione dell'iniziativa, Acli di Roma, Adiconsum Roma, Confcooperative Roma, Ucid Roma, Siamo Impresa Pmi e Bcc Credito cooperativo in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Un gesto semplice ma dal grande valore simbolico in quanto il melograno è una pianta che richiama da sempre la potenza della vita, la generatività.

Oltre l'emergenza, valorizzare le energie delle periferie

Don Francesco Pesce

L'urbanista Cellamare: «Pensare a un progetto di futuro» partendo dal protagonismo sociale del territorio. Don Pesce: «Rimuovere gli ostacoli che impediscono il bene comune e la fratellanza»

Individuare e costruire piste di impegno interconnesse che vadano oltre l'emergenza. Oltre la logica dei compartimenti stagni. È questo l'auspicio che ha fatto da sfondo al web talk "La qualità della vita nella Capitale oltre l'emergenza", trasmesso martedì in diretta streaming sulla pagina Facebook delle Acli provinciali di Roma e sui social delle altre realtà aderenti all'edizione romana del decimo Festival della dottrina sociale della Chiesa.
La presidente della Acli romane, Lidia Borzì, si è soffermata sul circolo vizioso innescato da un'emergenza sanitaria diventata ben presto economica, occupazionale, sociale e relazionale. «La filiera del negativo scaturita dalla pandemia ha provocato una crisi enorme – ha commentato -: da una parte ha reso gli "scartati" ancora più fragili, dall'altra ha colpito duramente quella larga fascia di popolazione che prima galleggiava in una quotidianità problematica e che adesso rischia di affondare». Da qui l'importanza di un impegno sentito e condiviso che parta dal territorio, in particolare dalle periferie non solo geografiche ma esistenziali: «Le persone hanno fame di futuro», ha proseguito Borzì. Urge dunque «promuovere un lavoro in rete e adottare la generatività sociale come metodo che ci aiuti a valutare quotidianamente la ricaduta delle nostre azioni».
Don Francesco Pesce, incaricato diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, ha sottolineato l'importanza di «accettare di vivere in una città e in un tempo deserti, segnati da cambiamenti rapidi e da un consenso generale alla Chiesa e alle istituzioni che vacilla sempre di più» e ha invitato a «sedersi accanto all'altro e a rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono il bene comune e la fratellanza umana».
Ostacoli che frenano un abitare di qualità, fondamentale per riscoprire la periferia come luogo di grande dinamismo. «A Roma tutte le periferie, da quelle più recenti a quelle più tradizionalmente in difficoltà, sono ricche di iniziative, energie e di protagonismo sociale – ha osservato Carlo Cellamare, docente di urbanistica alla Sapienza -. Si tratta di luoghi molto vitali: se infatti il centro è il luogo del consumo culturale, la periferia è quello della produzione culturale». In questa prospettiva, ha aggiunto, risulta essenziale «valorizzare tali energie, costruire un'alleanza con l'amministrazione della città e pensare a un progetto di futuro».

Mariaelena Iacovone

IL NOTIZIARIO

LA NOVENA ALL'IMMACOLATA AI SANTI APOSTOLI. Da oggi al 7 dicembre, nella basilica dei Santi XXII Apostoli, si tiene la più antica novena all'Immacolata di Roma. Alle ore 17.45 si inizia con la recita del Rosario e il canto delle litanie; segue la Messa delle 18.30 presieduta ogni sera da un cardinale. Oggi interviene il cardinale Joao Braz de Aviz, prefetto per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Domani Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali; il primo dicembre Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli; il 2 Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede; il 3 Mauro Gambetti, già Custode del Sacro Convento di Assisi; il 4 Beniamino Stella, prefetto della Congregazione del clero; il 5 Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano; il 6 Mauro Piacenza, penitenziere maggiore, mentre Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, presiederà lunedì 7. La conclusione l'8, con Giovanni Re, decano del Collegio cardinalizio.

MESSA IN MEMORIA DI DON ANDREA SANTORO. Domani alle 19, il neo cardinale Enrico Feroci presiederà la Messa in memoria di don Andrea Santoro nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

RICORDO A 10 ANNI DAL MASSACRO DI BAGHDAD. Nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, martedì alle 18.20, ci sarà un momento di preghiera per ricordare i 10 anni dalla notte del massacro di Baghdad. Alle 19, ai Santi Antonio e Annibale (piazza Asti, 10) la Messa presieduta dall'arcivescovo Gianpiero Palmieri. Interverrà padre Firas Kidher, sacerdote della Chiesa Siro-Antiochena.

A SANTA MARIA IN PORTICO L'INCONTRO CON IL MARIOLOGO ROGGIO. Il Centro Studi dell'Ordine della Madre di Dio e la parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli in occasione del 70° della proclamazione del dogma dell'Assunzione, organizzano l'incontro "Maria icona nascosta dell'Avvento". Il tema sarà trattato dal mariologo Gian Matteo Roggio, giovedì 3 dicembre alle 19 a Santa Maria in Campitelli. Al termine dell'intervento, l'ensemble della Cappella Musicale di Campitelli eseguirà alcune musiche tratte dal Cantico dei Cantici di Pierluigi da Palestrina. Nel rispetto della normativa anti-contagio, la presenza del pubblico sarà contingentata. Prevista la diretta streaming sul canale Facebook della parrocchia @porticocampitelli.

LECTIO DIVINA A SAN GIULIANO. Riprende nella parrocchia di San Giuliano "Alla tavola della Parola", il commento al Vangelo della domenica che ha accompagnato il lockdown della scorsa primavera. L'appuntamento è ogni venerdì sera, a partire dal 27 novembre, alle ore 19, in diretta sul canale YouTube, sulla pagina Facebook e sul profilo Twitter della parrocchia. Ogni incontro vedrà la partecipazione di una biblista o un biblista: Ester Abbattista (27 novembre); Alberto Maggi (4 dicembre); Ivano De Gasperis (11 dicembre); Marinella Perroni (18 dicembre).

A SANTA MARIA MAGGIORE IL ROSARIO CON ARTE. "Rosario con Arte" è l'appuntamento di preghiera promosso dalle Missionarie della Divina Rivelazione per sabato 5 dicembre alle 17 nella basilica di Santa Maria Maggiore. È possibile seguire l'incontro anche online sulla pagina Facebook delle suore.

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando 31/2020

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione del sistema presenze per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto è pari ad **Euro 314.480,00** oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 20/11/2020. Pubblicazione sulla GURI n. 138 del 25/11/2020.Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/ nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 04/01/2021.** Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
n. 28 - rettifica

AMA S.p.A. comunica la rettifica delle date di scadenza relative alla gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e a chiamata, inclusa la fornitura di ricambi, per i trituratori aprisacchi, i trituratori CDR, il trituratore mobile ed il vaglio mobile installati presso gli impianti di trattamento rifiuti di AMA S.p.A., suddivisa in 4 lotti, per un periodo di 36 mesi. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E: 24.11.2020, data di spedizione della G.U.R.I. 24.11.2020. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data nuova scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 07.01.2020.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

MUSICA

«Laborintus 2.0», tutto in streaming Festival di Nuova Consonanza

Una ventina di appuntamenti musicali, che coinvolgono interpreti quali Gianni Trovalusci, Gabriele Bonolis (nella foto), Eleonora Claps, Ensemble BRuCh, Sonar Trio. È «Laborintus 2.0, edizione n. 57 del Festival Nuova Consonanza che, inizialmente programmato con concerti dal vivo in varie sedi a Roma, si riformula per essere interamente live streaming, con dirette gratuite dal canale youtube dell'Associazione Nuova Consonanza fino al 20 dicembre.

Premio Uefa al Bambino Gesù per l'impegno con la Figc

Il premio "Uefa Foundation for children Award 2020" è stato consegnato nei giorni scorsi alla presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc, dal presidente della Figc Gabriele Gravina, che ha curato la candidatura dell'ospedale pediatrico al riconoscimento per l'impegno a favore dei bambini. Il contributo di 50.000 euro, attraverso la Fondazione Bambino Gesù Onlus, sarà destinato a una nuova iniziativa di collaborazione tra Figc e Bambino Gesù, che ha l'obiettivo di valorizzare il rapporto virtuoso tra sport e salute a beneficio di bambini, adolescenti e famiglie. Il progetto prevede la realizzazione di servizi e prodotti multimediali sui temi che riguardano lo sport e la salute dei bambini. Gli specialisti dell'ospedale risponderanno alle domande più frequenti e offriranno consigli ai genitori. In questo modo sarà possibile migliorare la consapevolezza delle famiglie sui benefici che lo sport può apportare alla salute dei bambini e degli adolescenti. I contenuti saranno diffusi attraverso la piattaforma "A scuola di salute", curata dall'Istituto per la Salute dell'ospedale. Si tratta di uno spazio digitale di confronto e informazione sulla salute dei bambini che sarà operativo dai primi mesi del 2021.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 30
Alle ore 16.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del 4° anno.

MARTEDI 1
Alle ore 17 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del 4° anno.

VENERDI 4
Alle ore 9 partecipa al ritiro spirituale del Consiglio episcopale presso il Convento dei Padri Passionisti al Celio.

DOMENICA 6
Alle ore 12 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Monica.

«È la nuova questione sociale che dovrebbe unire tutti». L'assegno unico per figlio nella legge di bilancio? «Una vittoria e un primo passo ma bisognerà monitorare sempre la situazione»

l'intervista. Parla Gianluigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari

Denatalità «è tempo di osare»

DI ROBERTA PUMPO

La conferma dell'assegno unico universale per figlio nella nuova legge di bilancio 2021 «è una vittoria che va celebrata». Non è la soluzione a tutti i problemi delle famiglie «ma è un primo passo per fare in modo che chi decide di fare un figlio non si senta abbandonato». Per questo la prestazione a beneficio di 11 milioni di famiglie italiane rappresenta «un grande risultato politico» che ha visto la decisione unanime di tutte le forze del Paese. Ma se da un lato «c'è da gioire» per una riforma «oggettivamente importante dopo anni di bonus», dall'altro il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, Gianluigi De Palo, avverte che «bisognerà continuare a monitorare costantemente la situazione» perché secondo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio i fondi stanziati non bastano. Dal prossimo mese di luglio, infatti, le famiglie riceveranno mensilmente fino a 250 euro per ogni figlio under 21 a carico. Nella legge di bilancio per l'assegno unico e universale per le famiglie è previsto uno stanziamento aggiuntivo pari a 3 miliardi per il 2021, per arrivare a 6 miliardi nel 2022. «Secondo l'Upb servirebbero 10 miliardi», dice De Palo, confermando che l'obiettivo del Forum resta quello di «monitorare la situazione affinché l'assegno unico universale si traduca in un assegno che arrivi nelle tasche delle famiglie italiane. Nessun nucleo familiare deve perdere nulla o percepire meno rispetto ad oggi». Ragionando sulla nuova finanziaria De Palo osserva che «come spesso accade nella manovra di bilancio si sta commettendo il solito errore italiano. Ancora una volta si pensa che la somma degli interessi particolari faccia il bene comune ma non è così. Il bene comune si raggiunge se si ha una visione di Paese e non se si somma l'interesse particolare dei disoccupati, cioè il reddito di cittadinanza, con l'interesse particolare dei sindacati, vale a dire il cuneo fiscale, e quello dei pensionati, la quota cento». Ricordando che solo pochi giorni fa il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha lanciato l'allarme su un possibile "irrigidimento" dell'inverno demografico, De Palo rimarca che in Italia «il tema della denatalità è la nuova questione sociale che dovrebbe unire tutti». Il calo delle nascite produce effetti a cascata su tutta la società come il crollo del welfare, dei consumi e delle pensioni.

Utero in affitto, con Gambino appello a oscurare i siti internet che lo pubblicizzano

All'elenco De Palo aggiunge la sanità che «oggi è gratuita ma se non si risolve la questione denatalità potrebbe diventare a pagamento perché aumenterà il numero degli anziani non autosufficienti, diminuirà la forza lavoro e le tasse non basteranno più per pagare il sistema sanitario al fine di lasciarlo gratuito a tutti». Il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari sottolinea che non si può limitare il problema denatalità a una sterile questione economica. Riveste un tema sociale perché ha a che fare «anche con l'aspetto culturale e in più infonde speranza. Chi decide di allargare la famiglia ha una visione più rosea del futuro. Basti pensare che la crescita di tutti i Paesi emergenti procede di pari passo con l'aumento delle nascite». Questo è il tempo «di osare» anche per l'Italia. «Con i 209 miliardi del Recovery Fund next generation e i 100 miliardi dei decreti già stanziati – prosegue – si può mettere fine a questa gravosa questione sociale». De Palo si sofferma anche sulla lettera scritta a quattro mani con Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita, e indirizzata al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere all'AgCom di oscurare in Italia i siti web che pubblicizzano la pratica dell'utero in affitto. «È una battaglia che unisce tutti, nessuno escluso, perché non può esserci qualcuno ideologicamente favorevole allo sfruttamento del corpo delle donne per fini procreativi altrui», conclude De Palo, che non nasconde lo «stupore per la dichiarata impossibilità di Agcom ad intervenire per fermare una pubblicità su un'attività illecita come l'utero in affitto in mancanza di una legge espressa».

UNIVERSITÀ

Antonella Polimeni, primo rettore donna alla Sapienza L'intervista su Romasette.it

Rendere l'ateneo sempre più inclusivo per gli studenti, con una didattica innovativa rispetto all'offerta formativa, potenziare le infrastrutture di ricerca e facilitare la ricerca transdisciplinare: sono alcuni degli obiettivi della nuova rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni, la prima donna a guidare l'ateneo più grande di Roma. Finora preside della facoltà di Medicina e odontoiatria, è da due settimane a capo di un'università con settecento anni di storia, circa 115mila studenti e 288 corsi di laurea. Polimeni si racconta in un'intervista a Romasette.it, dove afferma che l'insegnamento e la carriera universitaria sono stati i «sogni coltivati fin da bambina» e ora che siede sullo scranno più alto dell'ateneo si ritiene «una privilegiata» perché è riuscita a fare ciò che desiderava e al tempo stesso, «senza nessuna presunzione», spera di essere testimonianza per tutte quelle donne che aspirano a ricoprire posizioni ancora appannaggio degli uomini.

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

La porpora rossa segno di redenzione

«Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne come il Signore aveva ordinato a Mosè» (Esodo 39, 1). I colori degli abiti dei sacerdoti del Sinai imprimono ai nostri occhi quelli dei copricapi delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche, quella viola sul tricorno dei vescovi e quella rossa sulla berretta dei cardinali.
Proprio ieri è stato celebrato in San Pietro il Concistoro ordinario pubblico per la creazione di tredici nuovi cardinali cui il Santo Padre ha consegnato la berretta, l'anello e la bolla con il titolo. E lo smalto che nelle immagini televisive, o in quelle cartacee, esonda da quella berretta è così puro e particolare da dare il nome a una sfumatura di rosso chiamato, appunto: "rosso cardinale".
Pensare a come la porpora sia un simbolo che lega un passato tanto remoto, una memoria che affonda all'inizio della storia della salvezza biblica e che si rinnova nei giorni che stiamo vivendo, è fonte di una fede capace di ringiovanire, di ritrovare e rinnovare il senso e la gioia della propria identità. «Fecero il manto dell'efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola (…) fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto (…) per officiare come il Signore aveva ordinato a Mosè» (vv. 22-24.26).
Insieme all'oro, la porpora era il segno della consacrazione dei sacerdoti e la legittimazione del loro ministero: quello di "entrare alla presenza del Signore" nella Sua Dimora. I sacerdoti sarebbero stati mediatori di quell'amore di Alleanza, di quella cura che Dio si prendeva del destino di un popolo in cammino verso la libertà e la felicità, nella Terra Promessa. Il rosso dell'efod, gemmato d'oro, rendeva ai sacerdoti il segno del contatto col Santo.
Non essendo un "figlio di Levi", Gesù non avrebbe un ruolo né un'autorità sacerdotale come quelli descritti nel testo di Esodo. Ma anche lui, alla fine, indosserà un abito di porpora! «Allora i soldati lo condussero dentro il cortile (…) e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero al capo (…) poi lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, e lo condussero fuori per crocifiggerlo» (Mc 15,16-20).
Sono i soldati romani che, per sbeffeggiarlo, vestono di porpora Gesù; ma per i cristiani quella porpora è il segno di un sacerdozio perfetto, nuovo, unico: quello di chi fa del suo corpo e del suo sangue una "porpora" di grazia, d'amore, di salvezza, di redenzione per l'intera umanità. Un rosso – con sfumature di viola o di cremisi – che bagna i tricorni dei vescovi, successori degli Apostoli, così come le berrette dei cardinali.
La prima a tessere simbolicamente un mantello di porpora per quel "Sommo Sacerdote" che è Gesù, fu una donna originaria di Tiatira che Paolo incontrò a Filippi, in Macedonia; a casa sua nacque la prima chiesa d'Europa. Non per nulla, viene detto di lei che facesse la "commerciante di porpora" (cf Atti 16,14).

IN CITTÀ

Parte «Progetto Anchise» accanto agli anziani

Per supportare le persone anziane in questa fase delicata di emergenza sanitaria, Roma Capitale ha istituito un Coordinamento emergenza Covid-19 dedicato alla terza età. Avviato il "Progetto Anchise - Unità Operativa Anziani", collegato al nuovo Numero Verde 800.938873 che sarà attivo 7 giorni su 7, no stop.
Questo canale di comunicazione riservato permetterà alle persone anziane in difficoltà di entrare immediatamente in contatto con gli operatori a loro dedicati. Previsti interventi mirati e personalizzati. Tra questi, la distribuzione di generi di prima necessità e farmaci a domicilio, così come altri percorsi di presa in carico necessaria in base ai bisogni di ciascuno, tra cui informazione, telecompagnia e teleassistenza per supporto psicologico e sociale.

Scaffale
di Eraldo Affinati

L'esilio forzato nei versi di Moniza Alvi

Moniza Alvi

Negli ultimi anni ho conosciuto diversi ragazzi pakistani impegnati ad apprendere la nostra lingua: Malick, Abel, Asifa… Attenti, coscienziosi, pieni di rispetto nei confronti degli insegnanti. C'è un silenzio nei loro volti antichi che lascia intendere sconquassi epocali di cui recano il segno, anche se cercano di nasconderlo. Leggendo *Al tempo della Partizione* (Fuorilinea, pp. 131, traduzione di Paola Splendore), di Moniza Alvi, nata a Lahore nel 1954 da padre pakistano e madre inglese, mi tornavano in mente proprio loro, insieme al Kim di Kipling, seduto a cavalcioni sul cannone britannico.
Composto nel 2013 e appena ristampato dalla coraggiosa casa editrice romana, questo poemetto rievoca le tragiche vicende seguite alla nascita del Pakistan quando nell'agosto del 1947 venne tracciata una linea divisoria con l'India spingendo milioni di persone a trasferirsi da una parte all'altra del confine. I musulmani da sud a nord. Gli induisti da nord a sud. Fiumi e montagne vennero collocati secondo le bandiere che gli uomini avevano assegnato. Il risultato fu una catastrofe umanitaria con violenze inenarrabili in entrambi gli schieramenti. Moniza Alvi, cresciuta in Inghilterra, nella terra dei colonizzatori, esprime lo smarrimento delle famiglie smembrate, in particolare quella di suo padre, con la scomparsa del piccolo Athar, mai più ritrovato («In nome di Dio, dov'era finito? /Amma, possiamo andare a cercarlo?»), e l'angoscia della nonna che, dopo essere arrivata nel campo profughi («La vasta parodia di una città… Tende e rifugi rattoppati / di lamiera, stracci e bambù»), cerca di tenere tutti insieme, nella memoria sfigurata di ciò che, si capiva immediatamente, non sarebbe mai più tornato: «Ludhiana, lontana una vita. / Lahore, irraggiungibile».
Questi versi ci fanno comprendere ciò che accade nell'esilio forzato. Restano nel passato i luoghi abbandonati («villaggi ridotti all'abbaiare dei cani / appartenevano alla notte»), mentre le case requisite dove i rifugiati finalmente arrivano, lasciano intendere il dramma di coloro che sono stati costretti a lasciarle: «Chi aveva vissuto qui, / mangiato, dormito, partorito figli?».
Non basta un Piano degli alloggi a rimettere a posto i pezzi della memoria stravolta. Colpisce nel dettato della scrittrice anglo-pakistana il desiderio di ricomposizione. Per farlo lei dispone del sistema verbale (e logico) dei conquistatori. Un cannocchiale rovesciato in grado di restituirle l'immagine assai rimpicciolita e distante. È come se la sua ispirazione nascesse già tradotta. Eppure si sente nella scrittura il sentimento del padre, lui sì, orfano del mondo distrutto. Lo sguardo postumo e malinconico che talvolta mi sorprendo a scrutinare nella solerzia di certi miei studenti pakistani quando, copiando gli esercizi sul quaderno, mostrano la voglia di superare le rovine da cui provengono.